

GROSSETO

Una mostra ed un convegno ripropongono i progetti per l'arredo del centro storico di Grosseto

LA NUOVA CITTÀ VECCHIA

I lavori della commissione giudicatrice. Quattro progetti nessun vincitore. Sedici domande ai Grossetani. Cinque miliardi per cominciare

Di Marco Giuliani

La commissione giudicatrice del concorso per l'arredo urbano del centro storico di Grosseto era molto composita. Accanto ad una larga scelta di politici grossetani, i rappresentanti degli ordini degli architetti e degli ingegneri, esperti e tecnici di varia provenienza, la sovrintendente per i beni artistici e ambientali per Siena e Grosseto e un illustre urbanista come Ludovico Quaroni. Il dibattito fu colorito e interessante e, quel che più conta, sostanzialmente e imprevedibilmente sganciato dai vincoli di "parrocchia" o di partito.

Il "colore" lo fornì soprattutto Rosario Ginanneschi, allora assessore ai lavori pubblici. Sparò qualcuna delle sue proverbiali uscite, condite da qualche "intemperanza verbale" e fece correre più di un brivido lungo la schiena della signora Forlani Conti e sorridere la barba di Quaroni. Ma non ci fu assolutamente un clima teso e "iperlottizzato" come qualcuno paventava o credeva di vedere dall'esterno.

La commissione in realtà si trovò di fronte approcci molto diversi al problema, difficilmente comparabili tra loro, ma non alternativi e anzi utilmente integrabili.

Decise quindi di non assegnare il primo posto e mise in fila i quattro progetti che per l'ottica che avevano adottato si prestavano ad un intervento coordinato ciascuno su una diversa zona del centro.

Ma la motivazione non convinse gli osservatori esterni, fu letta come la solita lottizzazione, una spartizione della torta senza una vera scelta. E così l'esito del concorso non fu privo di uno strascico di polemiche che trovarono il loro pun-

to di coagulo sulla stampa locale intorno al discusso spostamento della statua di Canapone dal centro della piazza.

Nel frattempo però i progettisti elaborarono una strategia comune tendente a coordinare i vari progetti e nell'88 consegnarono gli elaborati con gli elementi di raccordo. La crisi della Giunta, la parentesi del Commissario, interruppero un lavoro che oggi riprende per imboccare la fase operativa finale.

La mostra e il convegno di Sabato 15 al Cassero si propongono di rinverdire il dibattito. I progetti esposti sono sicuramente in grado di stimolare una discussione ed anche una polemica serrata. Il questionario distribuito ai visitatori solleva problemi come il già ricordato spostamento di "Canapone" o la costruzione del "Gazebo" davanti al Duomo o la fontana in Piazza Dante, tutte cose destinate a far discutere i grossetani. Ma non sono certo di minore rilievo e interesse questioni come quella della nuova pavimentazione e dei materiali da usare, del recupero della cisterna sotto alla piazza, della sistemazione di Piazza del Sale e della Cavallerizza, delle soluzioni proposte per tutte le altre piazze del centro.

Il convegno del resto vuole essere non solo un momento di riflessione sull'arredo in senso stretto, ma sul centro storico come nocciolo del disegno urbanistico della città con tutte le implicazioni culturali, sociali, di traffico e di servizi. Nel bilancio '91 dell'Amministrazione sono previsti due miliardi e mezzo per cominciare ed altrettanti per il '92. La lunga vicenda dei progetti per l'arredo del centro storico poggia in questi giorni i piedi per terra e comincia a camminare.



I PROGETTI

Canapone spostato. La conchiglia di Piazza Dante. Il "gazebo". I progetti esclusi.

Anche tra i progetti esclusi non mancò qualche feconda provocazione. Ci fu chi propose mandrie di vacche maremmane sulle Mura, pietrificate nel cemento, insieme ad una piramide di cristallo e un ponte che scavalcava i bastioni approdasse in Via Ximenes. Era un invito a pensare più in grande la città, a rompere la dimensione agro-paesana del centro storico che soprattutto in certe sue vie interne, tra il Duomo e le Mura, conserva l'aspetto un po' misero di un povero centro agricolo, più anonimo di tanti bei paesi della collina fieri del loro nucleo originario spesso antico e mosso nei volumi e nei piani di pietra.

In un altro studio furono messi a fuoco i colori e i materiali delle facciate, soprattutto con l'intento di recuperare i toni tradizionali degli intonaci ed eliminare gli anonimi funerei travertini che imperversano sul fronte dei negozi rifatti dopo la scomparsa di alcune delle più vecchie "botteghe" del centro. L'intento di nobilitare i materiali delle pavimentazioni era comune a molti progetti. Per alcuni arrivava fino a disegnare una nuova immagine di Grosseto, rivestita di graniti e pietre pregiate, quasi una parte di Roma o di Parigi fine secolo innestata chirurgicamente nel centro "paesano" della città, quasi un paio di vistose e lussuose scarpe inglesi calzate ad un robusto contadino maremmano.

Per la zona di piazza Dante, piazza del Duomo, e il corso fino a piazzetta Soci, la prima che dovrebbe essere finanziata e realizzata, la soluzione più convincente risultò quella proposta dal gruppo riunito intorno all'architetto grossetano Luigi Bernardi. L'idea-forza che la caratterizza è il recupero dell'antico assetto della maggiore piazza cittadina lungo un asse che parte dalla porta laterale del duomo, l'antico punto focale da cui i vescovi parlavano ai fedeli e va fino al vertice dove i portici si spezzano e la piazza si apre su Via Mazzini. Con lo spostamento della statua di Canapone verso i portici scompare anche fisicamente l'attuale centro di Piazza Dante e ritorna alla luce una conchiglia in cotto e travertino simile alla Piazza del Campo senese, non per una presuntuosa emulazione, ma perché così la piazza grossetana era stata pensata e vissuta in origine. Sugi altri due vertici la colonna che at-

tualmente è sul lato del duomo e una scala che scende fino alla grande cisterna quattrocentesca destinata ad alimentare la città in tempo di assedio.

Sulla Piazza del Duomo, il progetto Bernardi prevede la costruzione di una loggia destinata a recuperare i vecchi allineamenti sul perimetro del demolito palazzo dei Priori, ma in effetti l'intento è soprattutto quello di coprire la piatta facciata litorale del palazzo della Banca Nazionale del Lavoro.

Questa loggia che tutti ormai chiamano il "gazebo" è, insieme alla fontana progettata dallo scultore Cascella, prevista tra il Duomo e la "conchiglia" di Piazza Dante la parte più discussa della progettazione.

GROSSETO, IL CENTRO STORICO: LA NUOVA CITTÀ VECCHIA

Il progetto per l'arredo urbano del centro storico - Comune di Grosseto - Assessorato all'Urbanistica.

Dall' 1 al 14 Dicembre: mostra al Cassero della Fortezza Medicea.

Il 15 Dicembre ore 10.00: convegno e presentazione del progetto.

Introduzione: Lorianò Valentini, assessore all'urbanistica.

Presentazione del progetto per l'arredo urbano del centro storico:

Arch. Luigi Bernardi, Arch. Richard Vincent Moore, Arch. Francesco Paolo Piemontese, Arch. Maria Rita Maddau.

Il Centro Storico nel nuovo Piano Regolatore Generale: Prof. Arch. Alberto Samonà. ORE 17.30 Conclusioni: Flavio Tattarini, Sindaco. Lavori del Convegno: ore 10-13 / 15-18.

